

CRONACA DEL TREZZESE

TREZZO. Nuova strage nelle acque del fiume a Nord della centrale Taccani

Altri pesci morti nell'Adda

I dubbi del veterinario dell'UsSl: «La causa non è l'inquinamento»

LUCA RIGAMONDI

TREZZO. L'Adda continua a uccidere: l'ennesima morte di pesci è avvenuta qualche giorno fa, tra sabato 10 e domenica 11 gennaio, quando a Nord della centrale idroelettrica «Taccani» è stata ritrovata una grande quantità di animali morti. Lunedì mattina è stato avvertito il servizio di Igiene Ambientale dell'UsSl, e a loro volta i tecnici hanno allertato il servizio Veterinario.

«I pesci», ha spiegato il dottor Formenti, responsabile del servizio Veterinario - erano morti di recente, da non più di 24/48 ore, e sulle carcasse non c'erano segni di decomposizione. Erano pesci di ogni taglia, piccoli e grandi, ma un particolare ci ha subito colpito: si trattava unicamente di «savelle», mentre dalla strage erano state riportate tutte le altre specie di pesci che popolano le acque dell'Adda. Se, sulle prime, abbiamo pensato che la morte fosse provocata dal solito inquinamento ambientale, il fatto di ritrovare solo «savelle» ci ha fatto sorgere qualche dubbio. Se veramente il re-



sponsabile dell'uccisione dei pesci fosse stato l'inquinamento, infatti, sarebbero dovuti essere colpiti anche altri pesci: è vero che non tutte le specie reagiscono allo stesso modo, ma un inquinante in grado di uccidere un pesce provoca qualche morte anche negli altri. Cosa che, in questo caso non è accaduto.

E allora, che cosa è stato,

questa volta, a uccidere i pesci? Ancora non si sa. «Gli stessi dubbi sorti a noi - ha proseguito il dottor Formenti - sono stati avanzati dall'Istituto di Igiene e Profilassi di Milano, al quale abbiamo inviato alcune carcasse per le analisi. Per il momento, quindi, tutte le ipotesi restano aperte. Intanto, procederemo a compiere un esame anatomo-

mo-patologico, ricercando anche l'eventuale presenza di microbi o parassiti, per capire quale è stata la causa della morte dei pesci. Poi, quando avremo i risultati, potremo prendere provvedimenti». Nel frattempo, anche l'ufficio d'igiene dell'UsSl ha eseguito alcune analisi. Inutile dire che, per ora, è meglio non mangiare il pesce dell'Adda.

■ Alcuni dei pesci trovati morti lungo il corso dell'Adda, soprattutto a Nord della centrale elettrica Taccani e nel canale «Barzaga» a Concesa. Secondo i pescatori, l'agente inquinante responsabile della morte dei pesci sarebbe stato scaricato a Lecco

I PESCATORI ACCUSANO

«Colpa degli scarichi di una ditta»

TREZZO. Ancora una volta, sono stati i pescatori trezzesi ad accorgersi della strage e ad allertare la Provincia, l'UsSl e l'Unione pesca sportiva. «I primi pesci morti - ha raccontato Maurizio Barzaghi, della «Tritium pesca» - sono stati ritrovati venerdì pomeriggio. Ma la strage è stata scoperta solo tra sabato e domenica: quintali di pesci sono stati ripescati dalle griglie della centrale elettrica. Lì esiste un nastro trasportatore, che raccoglie ciò che vi si deposita e lo scarica in un container. È proprio nei cassoni sono stati ritrovati i pesci.

Lunedì mattina, le Guardie ecologiche provinciali hanno ispezionato anche il resto

del bacino, e hanno trovato una grande quantità di pesci morti anche sul fondo e a Concesa, nel canale «Barzaga».

«Secondo la federazione pesca - ha proseguito Barzaghi - la fonte dell'inquinamento sarebbe a Lecco, dove sono stati trovati gabbiani e pesci morti: probabilmente, una ditta ha scaricato il materiale altamente inquinante. Forse, nei pressi dello scarico c'era un banco di savelle, ed ecco perché non sono state colpite altre specie. Comunque, sicuramente la strage non è l'effetto di una malattia: questo è il caso più grave di inquinamento dopo



■ Maurizio Barzaghi

quello di una decina di anni fa, che uccise tutti i pesci dell'Adda».